

cfr. P. SEGNERI, *Quaresimale*, p.223: Ad uno fu l'aver gittate le cetere e le chitarre, per correre un poco dietro ad un uomo pio, che con grandissimo accompagnamento di gente passava per la via pubblica, come accadette a s. Ranieri il Pisano; ad altri fu l'aver contemplato attentamente un cadavero, come a San Francesco Borgia; ad altri fu l'aver perdonata pietosamente un'ingiuria, come a san Giovanni Gualberto; ad altri l'aver sovvenuto cortesemente un mendico, come a san Francesco d'Assisi; ad altri l'aver tollerata innocentemente una prigionia, come a santo Efrem Siro; ad altri l'aver udita casualmente una predica, come a san Nicola di Tolentino; ad altri l'esser caduti vergognosamente nel loto, come al beato Consalvo domenicano; ad altri l'aver ricevuto opportunamente un rimprovero dalla madre, come a Santo Andrea Corsini e ad altri non più, che l'aver servito caritatevolmente a una Messa, come a Marcello Mastrilli quel gran campione della mia Sacra Milizia, il quale giunto al sepolcro di s. Francesco Saverio ricevè un chiarissimo lume di essere stato colà chiamato all' onore di combattere per Cristo, e di trionfare con tanta novità di stupori, perchè una volta in Napoli ricercato, mentr'egli era ancora studente da un padre vecchio, in congiuntura importante ed in ora tarda, di ministrargli all'altare, egli con sembiante sereno e con prontezza amorevole ne'l compiacque.